



Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
0	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXV N. 9 - SETTEMBRE 2024

... in i nostri 25 anni di storia

“IL RIFLETTERE” COMPIE XXV ANNI

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



I nostri 25 anni di storia

*Segretariato Generale
della Presidenza della Repubblica*

Al Vostro Segretario Generale

Gennaro Maestro,

il Presidente della Repubblica Le invia, mio tramite, un sentito ringraziamento per il numero 45 della rivista “Il Riflettere” dedicato al progetto e alla costruzione della “Casa Mondiale della Cultura”.

Il Capo dello Stato desidera farLe giungere i suoi sentimenti di stima e di apprezzamento per la passione civile con cui Lei svolge la Sua attività e per l’altissimo valore delle iniziative direttamente seguite dall’Associazione che Lei presiede.

Maestro Gennaro Angelo SGURO
Presidente dell’A.I.A.C.
Via dell’Epomeo, 460
80126 NAPOLI



PROTOCOLLO
SGPR 18/01/2006 0007608 P



VSG

**SGURO CONSEGNA IL PREMIO A SHAHBAZ BHATTI**

Sono trascorsi 25 anni e mi sembra ancora ieri a parte l'età. Ricordo quando venni chiamato dalla Santa Sede per essere relatore a un convegno per la pace presso il Ministero degli Esteri. Convegno a cui parteciparono importanti relatori tra i quali il presidente di Amnesty International.

Con l'occasione preparai un testo che chiamai: "I bambini ci guardano", testo che ancora oggi resta purtroppo attuale. Infatti a loro vengono negati tutti i diritti "umani", oltre al sacrosanto diritto al gioco, e allo studio. In questo assurdo e pazzo mondo i bambini vengono utilizzati nel lavoro, spesso rubati se non essere uccisi nelle tantissime quanto inutili guerre. Per fortuna la Chiesa ha in tutto il mondo istituzioni tali da proteggere e assicurare ai piccoli adeguata protezione e assistenza. Ripenso quando giovane artista realizzai un'opera di incisioni che chiamai: "Per un mondo migliore", allora avevo ancora nel mio cuore la "speranza".

Per sintesi abbrevio e ricordo di una telefonata dal Vaticano, che mi chiedeva di ricevere a Napoli il Ministro Pakistano delle Minoranze Etniche Shhbaz Bhatti, il quale dopo la relazione sul convegno, ritirò il premio Internazionale della Pace. Premio "Esistenza" (simbolo di pace) mia operajoietto, che Papa Giovanni Paolo II, all'incontro interreligioso del 27 ottobre 1986 a Assisi consegnò alle 46 delegazioni religiose presenti. Poi venne il dolore per la morte del fratello Shahbaz Bhatti ucciso a Islamabad il 2 marzo 2011, fu un Uomo coraggioso, che ha donato la sua vita per l'affermazione del bene comune! Un ringraziamento agli amici che hanno scritto per i 25 anni si storia.

Gennaro Angelo Sguero

Presidente Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguero

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XXV - N.9 - Settembre 2024 - Spedizione in
 Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguero

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

Copertina: Sguero con Carlo Azeglio Ciampi

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

**A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-**

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso



Dal Vaticano, 30 aprile 2015

Preg.mo Signore,

E' qui pervenuto il DVD video della X^a Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti" che Ella ha cortesemente inviato all'Em.mo Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, il quale mi ha incaricato di trasmettere i suoi ringraziamenti, insieme ai suoi più cordiali voti augurali.

Con sensi di distinto ossequio

Don ~~Luigi~~ ~~Quadrano~~
Segreteria del Segretario di Stato

Preg.mo Signore
Sig. Gennaro Angelo SGURO
Presidente dell'A.I.A.C.
Via dell'Epomeo, 460

80126 NAPOLI



SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
IL CAPO DEL CERIMONIALE

Roma, 13 maggio 2015

Luigi Crenoni

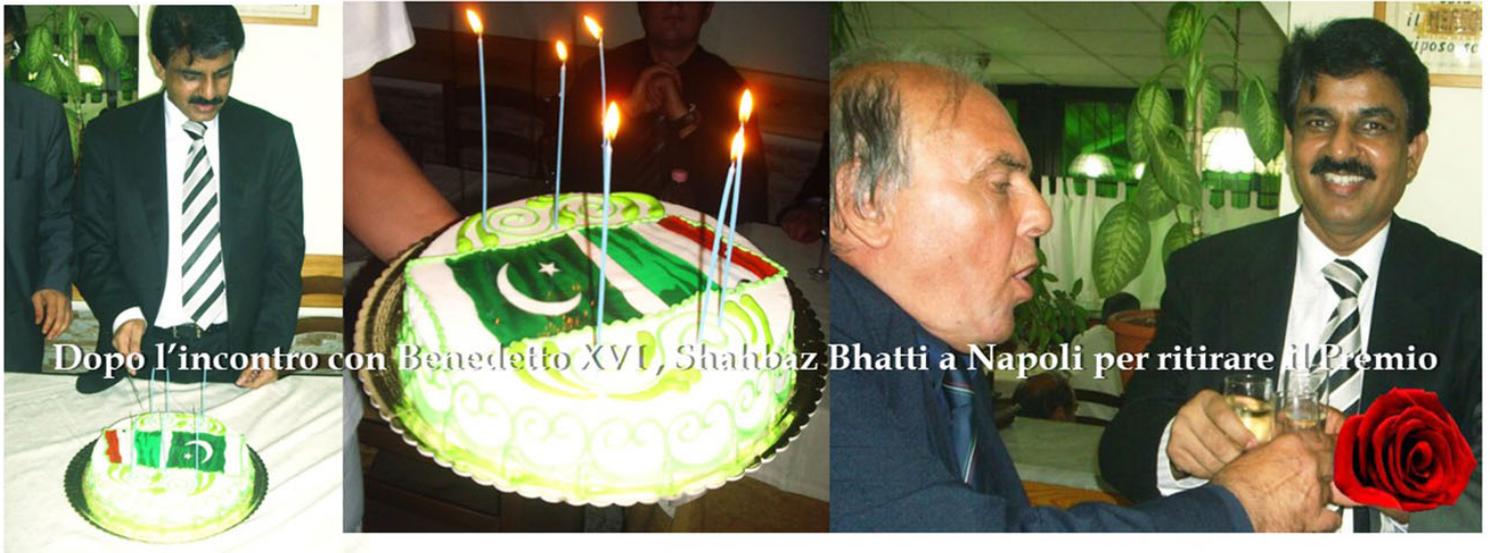
mi riferisco alla Sua gentile lettera con la quale ha informato il Presidente Mattarella dello svolgimento della XI Edizione del Premio Internazionale per la Pace "Shahbaz Bhatti".

Il Capo dello Stato, nell'apprezzare le finalità perseguite dall'Associazione che Lei rappresenta, affida a questa lettera i sensi della sua ideale partecipazione alla manifestazione e mi incarica di far giungere a Lei, gentile Presidente, ai premiati ed a quanti hanno profuso il loro impegno per la piena riuscita dell'evento i suoi più cordiali saluti, cui unisco i miei personali.

Luigi Crenoni
Luigi Crenoni

Signor Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione
Internazionale di Apostolato Cattolico
Via dell'Epomeo, 460
80126 Napoli

FM



Dopo l'incontro con Benedetto XVI, Shahbaz Bhatti a Napoli per ritirare il Premio

In ricordo di un indimenticabile fraterno amico, che ha difeso con la vita gli inalienabili Diritti Umani e religiosi nel Pakistan e nel mondo barbaramente ucciso a Islamabad il 2 marzo 2011.

SU YOUTUBE FILMATO SHAHBAZ BHATTI: "LA MORTE DI UN FRATELLO":
<https://youtu.be/e3IHuiQR-ee>

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

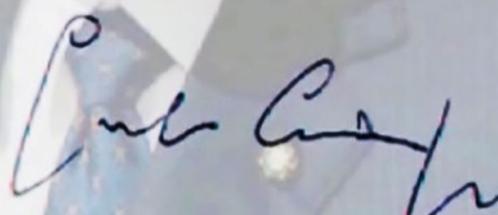
Roma, 17 dicembre 2012

Caro Presidente,

desidero ringraziarLa vivamente per il cortese invio del DVD dell'Associazione da Lei molto validamente presieduta.

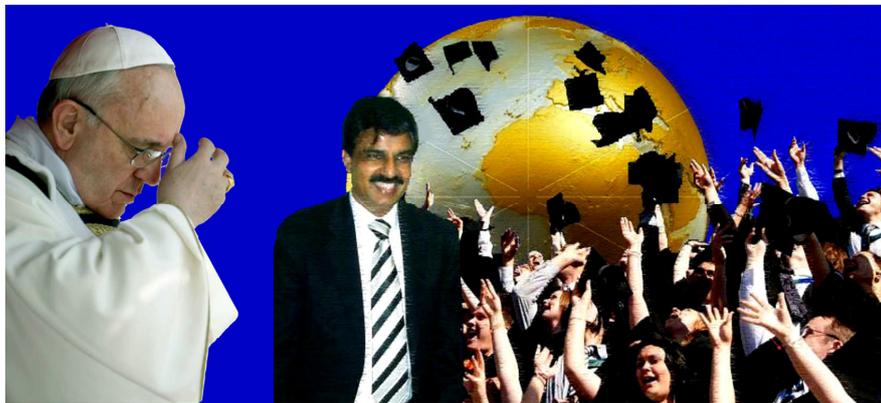
Quanto da Lei cortesemente inviati mi ha consentito di conoscere meglio e di apprezzare l'impegno altamente meritorio dell'azione svolta dall'AIAC in difesa dei diritti della persona umana e della sua dignità.

Nel rinnovarLe il mio ringraziamento, ricambio sentitamente gli auguri per il Natale e colgo l'occasione per salutarLa con viva cordialità



Il Riflettere

Note del bilancio



Prof. Francesco Giacco

Nel contesto attuale diviene sempre più importante indagare il presente per dare risposta alle innumerevoli domande che il quotidiano ci impone. Per rispondere a questi interrogativi occorre rivolgersi a contributi "scientifici" di carattere sia qualitativo che quantitativo, nonché a riflessioni sugli eventi esaminati con un'apertura alla speranza. In questo senso, uno spazio proprio è stato assunto dalla rivista "Il Riflettere", di cui ricorrono quest'anno i 25 anni dalla sua prima uscita, organo ufficiale dell'A. I. A. C. (Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico), saggiamente guidata dal suo Presidente, il Maestro Gennaro Angelo Sguero, che accoglie contributi eterogenei, ma di stringente attualità. Il lungo percorso de "Il Riflettere" è iniziato alla fine del XX secolo, quando tutto il pianeta, pur tra tante preoccupazioni, era in gran fermento per l'approssimarsi del nuovo Millennio, quello che, nell'immaginario collettivo, ci avrebbe traghettato nel futuro e fatto diventare parte di un mondo diverso e migliore. Ovunque, allora, era palpabile un vivo entusiasmo, una forza contagiosa che coinvolgeva ogni attività. Purtroppo, come nella vita di ognuno, ai momenti positivi si affiancano quelli negativi, come un incessante pendolo che segna la nostra vita terrena. Infatti, già nel 2001 ci fu l'attentato terroristico delle "Torri Gemelle" di New York, che cambiò di molto la vita dei singoli, anche nelle usuali attività. Nel 2003 ci fu la guerra degli U.S.A. contro l'Iraq di Saddam Hussein e la sua caduta, evento che destabilizzò quell'area geografica. Le cronache, poi, spesso sono state occupate dai nefasti disastri naturali, come quello del tsunami del 2004 nell'Oceano Indiano. In questi 25 anni non sono mancati attentati terroristici e conflitti locali sempre più cruenti che hanno mietuto vittime per lo più innocenti. L'iniziale "avventura" dei redattori della rivista, sempre attenti al presente, filtrato costantemente attraverso lo spirito cristiano, si è presto trasformata così nella necessità di capire gli eventi e "riflettere" sulle loro dinamiche per trarne degli insegnamenti, anche attraverso la lente del magistero della Chiesa e del Santo Padre in particolare, stella polare dell'orientamento del periodico.

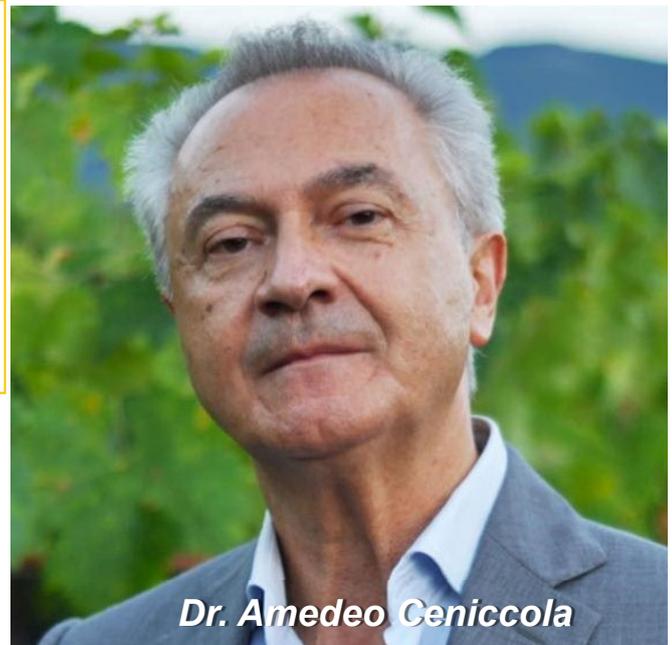
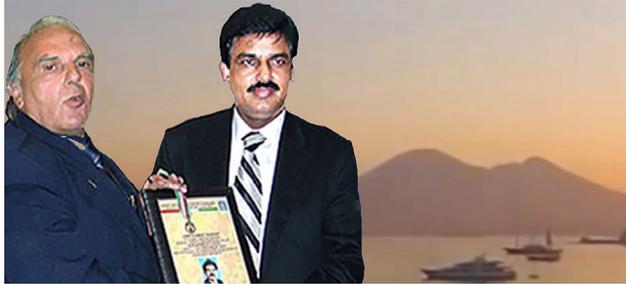
Perseverando in questa visione prospettica, il numero di marzo, de "Il Riflettere", quello del 25° anno, ha rinnovato, come sempre, il richiamo al presente e al ricordo degli eventi salienti della storia umana, dando ampio spazio alla memoria di un martire per la fede, la giustizia e la pace, Shahbaz Bhatti, politico ucciso a Islamabad (Pakistan) il 2 marzo 2011, un uomo a cui era molto legato il Maestro Sguero, che da subito lo definì "un fraterno amico che aveva dato la vita per gli inalienabili Diritti Umani e religiosi in Pakistan".

La rivista, infatti, sempre riccamente illustrata, sin dal primo numero si è mostrata aperta all'attualità e alle ricorrenze storiche, specialmente dove è messa in discussione la libertà, sia essa laica o religiosa, nonché a tutte le iniziative benemerite che hanno una ricaduta nel sociale. Se scorriamo i vari contributi che hanno arricchito il periodico in questi 25 anni, ci possiamo facilmente rendere conto della portata del cambiamento che ha coinvolto l'Umanità, mostrandoci una interessante prospettiva attraverso la quale interpretare il mondo e il suo percorso. Tra le tante firme che continuamente impreziosiscono "Il Riflettere" troviamo quella di Giovanni De Sio, che affronta problemi culturali vari sempre nell'ottica del dibattito contemporaneo, e dell'illustre scienziato Dott. Giulio Tarro, che mette a disposizione del lettore la sua immensa esperienza, trattando temi legati alla medicina e alle sue implicazioni etiche. Un'opera benemerita, quindi, quella svolta dal periodico, che ci accompagna nella lettura dei tempi accidentati nei quali scorre la nostra esistenza. Non resta che augurare un ulteriore lungo percorso editoriale alla rivista e a tutti i suoi collaboratori, nella speranza che possa veicolare, facendosene portavoce, esempi di una umanità sempre più libera dall'odio e concorde nell'autentico cristiano amore fraterno.

Francesco Giacco

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA



Dr. Amedeo Ceniccola

Egregio Direttore Sguero, prima di tutto desidero congratularmi con Lei per la ricchezza, serietà e onestà d'informazione che caratterizzano la Sua rivista.

Una rivista mensile che leggo da poco tempo ma che ho subito molto apprezzato per l'impegno culturale con cui è impostata.

Non posso nasconderle che è stata una meravigliosa "scoperta".

Venticinque anni sono un bel traguardo! Possono essere una vita.

E di fatto lo sono. Ti metti davanti allo specchio e ti accorgi che la vita ha in qualche modo segnato (a volte anche profondamente) il corpo e il tuo animo e però, per grazia di Dio, oggi siamo qui a festeggiare questo straordinario traguardo.

E non è cosa di poco conto; anzi, al contrario, è un prezioso regalo che il Direttore Gennaro Angelo Sguero ha voluto farci.

Non vorrei apparire retorico, ma lo considero per davvero un traguardo importante che riempie l'animo di gioia e nel rivolgerle le mie più sentite congratulazioni il mio pensiero riconoscente va a quanti l'hanno accompagnata e sostenuta in questo lavoro finalizzato, in primo luogo, a vivificare le nostre radici giudaico-cristiane che sono alla base di quella cristianità antica da cui l'Occidente è nato e di cui l'Occidente ancora oggi vive.

E questo rende ancor più prezioso il lavoro da Lei svolto nel radicamento della visione cristiana della vita.

A tal proposito, il ricordo di SHAHABAZ BHATTI, martire per la sua fede, riportato nel numero di marzo della rivista mi stimola a fare una riflessione sulle condizioni che ancora oggi i cristiani si trovano a dover patire in tante parti del mondo.

Ultima in ordine di tempo è la domenica di sangue per i cristiani in Etiopia dove sono stati uccisi quattro monaci ortodossi durante un attacco al monastero di Zequala e almeno quindici fedeli uccisi nel nord del Burkina Faso durante un attacco terroristico contro una chiesa cattolica nel corso della messa domenicale.

Spero di poterla rivedere presto, e in attesa, Le rinnovo i più sinceri complimenti e ringraziamenti.

Amedeo Ceniccola

serenamente

“Nozze d’Argento”

Caro Gennaro, i venticinque anni de “Il Riflettere” rappresentano un traguardo che devi renderti orgoglioso non solo per la durata.

Anche perché lo hai raggiunto trattando con passione e competenza tanti argomenti importanti: viaggi e discorsi dei Pontefici, diritti civili, riflessioni laiche e religiose, poesie, preghiere, notizie; ...non ti sei fatto e non hai fatto mancare niente ai tuoi lettori.

“Il Riflettere” mi è stato compagno per gran parte di questi venticinque anni perché vi ho trovato sempre qualche argomento che parlava al mio cuore e alla mia mente, rendendomi un suo affezionato lettore.

Riferendomi ai contenuti della rivista sappi che, fra quelli laici, ricordo con piacere il numero dedicato a Jean-Paul Sartre e all’esistenzialismo che pubblicasti nell’inserito intitolato “La Persona”.

Oltre a quelli relativi ai diritti civili, brilla il tuo impegno per il compianto Shahbaz Bhatti: una sorta di fil rouge iniziato una quindicina di anni fa ed ancora rinnovato nel numero di marzo 2024.

Ho apprezzato anche gli articoli esplicativi del Prof. Giulio Tarro e del Prof. Giovanni De Sio Cesari, spesso presenti nella tua pubblicazione, relativi ad aspetti scientifici e di cultura generale. Come sai, avendomi autorizzato a farlo, diverse volte li ho a mia volta ripubblicati sul “mio” notiziario “Serenamente”.

Fra gli argomenti religiosi, i più presenti nelle tue pagine, sarebbero tanti gli articoli e le relazioni relativi alle attività degli ultimi Papi e del Vaticano da ricordare. Forse sbaglio, ma mi è sembrato di leggere in quelli una tua “partecipazione”, come se li sentissi più “tuo” rispetto ad altri.

Concludo queste brevi righe che ti invio come plauso e come partecipazione a queste “Nozze d’Argento”, porgendoti i miei sinceri complimenti per quanto hai realizzato aggiungendo l’augurio che la tua fatica editoriale continui a crescere raggiungendo ulteriori successi.

Buon futuro caro Gennaro. Ricevi l’affettuoso e sincero abbraccio di un vecchio amico che si augura di poter fruire a lungo - a Dio piacendo - della compagnia e dell’arricchimento che la tua rivista gli dona.

Alberto Vacca

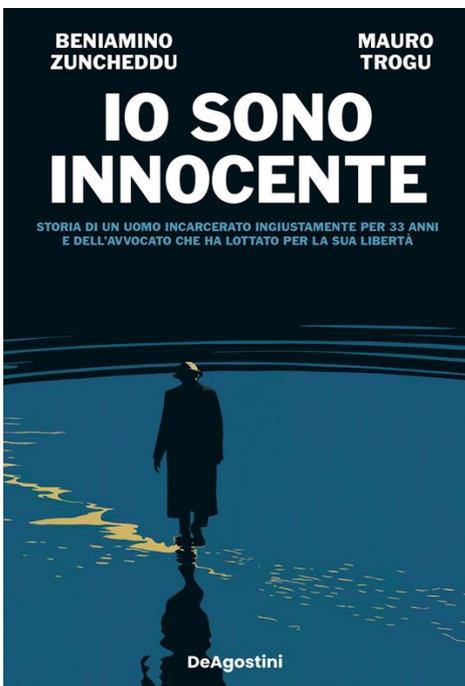


Nelle foto: Jean-Paul Sartre

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA

Papa Francesco ha ricevuto Beniamino Zuncheddu



Città del Vaticano, 24 agosto, 2024 - Beniamino Zuncheddu, pastore sardo rimasto in carcere da innocente per 33 anni abbraccia Bergoglio: «Bellissimo poterlo incontrare da uomo libero».

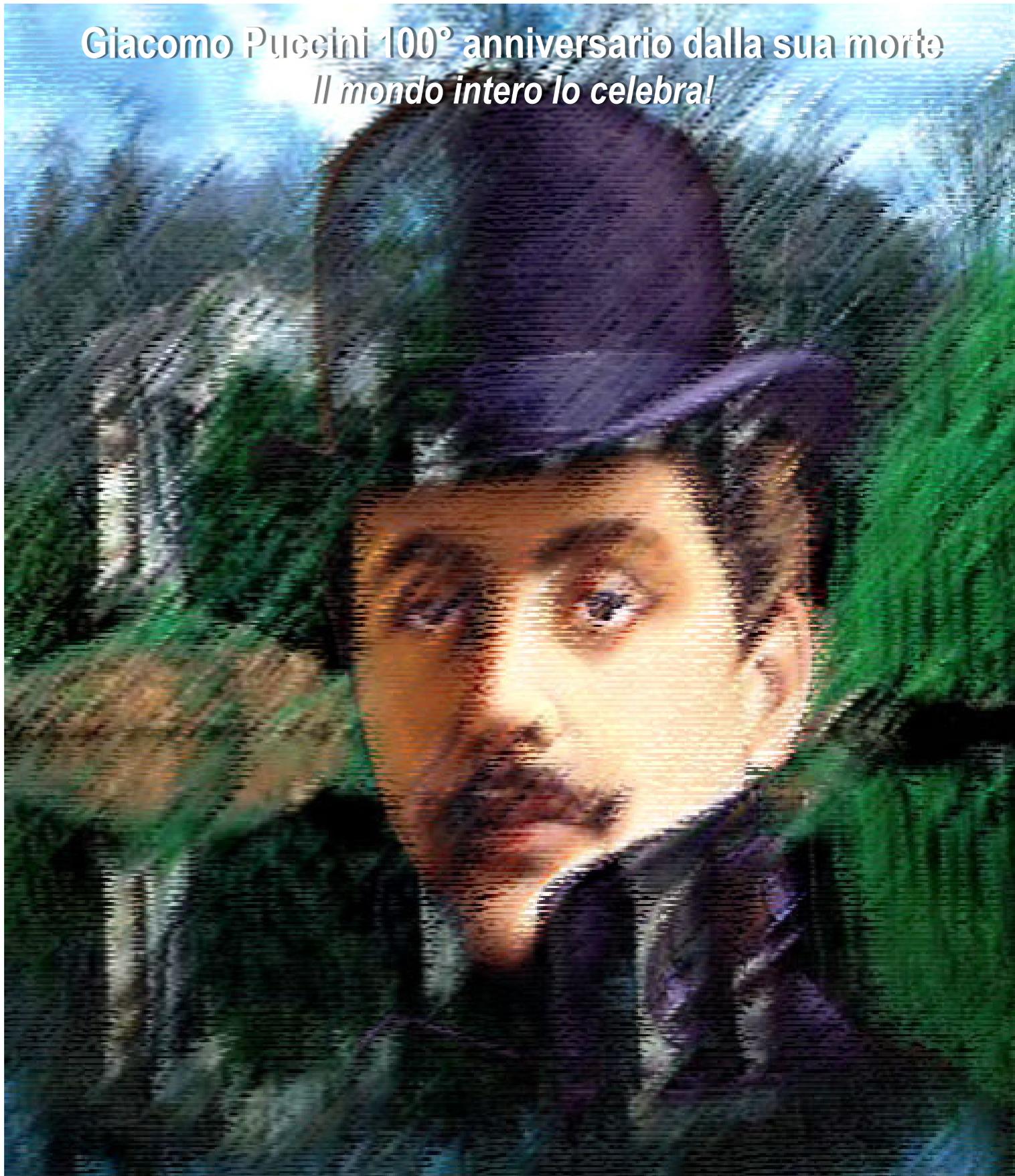
Zuncheddu è rimasto in carcere da innocente per 33 anni e tornato libero solo grazie alla tenacia con cui il suo difensore Mauro Trogu ha ottenuto la revisione del processo, ieri mattina ha potuto coronare quello che lui stesso definisce «uno dei miei pochissimi desideri»: reincontrare il Papa. Alle 10, in Vaticano, a Santa Marta l'abbraccio con Bergoglio.

Papa Francesco e Zuncheddu si erano già incontrati anni fa, quando il pastore sardo era recluso a Cagliari, in occasione di una visita del Pontefice nell'istituto di pena. Zuncheddu era stato selezionato tra i detenuti per leggere il messaggio preparato, da tutti, per il Santo Padre. «Siamo poi rimasti in contatto epistolare: gli scrivevo durante la revisione del processo», ha raccontato all'agenzia Adnkronos Zuncheddu, ancora emozionato per il colloquio. «Il Papa mi ha sempre assicurato le sue preghiere: per me erano motivo di conforto e speranza. Poi oggi (ieri per chi legge, ndr) l'incontro: una bellissima esperienza. Ci siamo ringraziati a vicenda».

Zuncheddu, 59 anni, era stato condannato all'ergastolo. Il **25 novembre scorso** - su decisione dei giudici della Capitale che hanno accolto la richiesta di sospensione della pena -, era uscito dal carcere e oggi è presente in aula. Da oggi Zuncheddu è un uomo libero definitivamente, a distanza di 33 anni da quel gennaio del 1991 nel quale finì in manette per triplice omicidio. Per me "è la fine di un incubo", ha detto Zuncheddu, dopo la sentenza. Alla fine dell'udienza la decisione è stata salutata dagli applausi dei presenti. Zuncheddu è stato assolto con la formula "per non aver commesso il fatto". I giudici della Corte di Appello di Roma hanno anche disposto la trasmissione degli atti alla procura capitolina in relazione a tre testimonianze rese in aula, tra cui quella dell'ex poliziotto che si occupò delle indagini all'epoca. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni. "Nella sua giornata più bella, Beniamino Zuncheddu conquista il primato più triste: diventa il protagonista del più lungo errore giudiziario della storia repubblicana. Quasi 33 anni dietro le sbarre, 12 mila giorni di privazioni, sofferenze, dolore, lontananza dai suoi cari e dalla sua vita. Gli stessi orrori che hanno vissuto Melchiorre Contena (29 anni in carcere senza colpa), Giuseppe Gulotta (22 anni) Angelo Massaro (21 anni), Pietro Melis (18 anni) - aggiungono -. Secondo i nostri archivi, negli ultimi 32 anni le vittime di errori giudiziari e ingiusta detenzione sono state complessivamente 30.778. Ogni giorno in Italia finiscono in carcere 3 persone innocenti, una ogni 8 ore. E per risarcirle lo Stato ha già speso 933 milioni di euro, al ritmo di 55 euro al minuto". Zuncheddu, 59 anni, era stato condannato all'ergastolo. Il 25 novembre scorso - su decisione dei giudici della Capitale che hanno accolto la richiesta di sospensione della pena -, era uscito dal carcere e oggi è presente in aula. Da oggi Zuncheddu è un uomo libero definitivamente, a distanza di 33 anni da quel gennaio del 1991 nel quale finì in manette per triplice omicidio.

Pino De Luca

Giacomo Puccini 100° anniversario dalla sua morte
Il mondo intero lo celebra!



Giacomo Puccini (Lucca, 22 dicembre 1858 - Bruxelles, 29 novembre 1924) è stato un grandissimo compositore italiano, considerato tra i maggiori e più significativi operisti di tutti i tempi.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA

Sguro moneta conio Anno Internazionale bambino 1979 Assegnata a Audrey Hepburn Ambasciatrice dell'Unicef



Audrey Hepburn, pseudonimo di Audrey Kathleen Ruston (Ixelles, 4 maggio 1929 - Tolochenaz, 20 gennaio 1993), è stata un'attrice britannica. Cresciuta fra Belgio, Regno Unito e Paesi Bassi, studiò danza per poi passare al teatro e infine al cinema.

Nel corso della sua carriera lavorò con alcuni dei maggiori registi del tempo, come Billy Wilder, George Cukor e Blake Edwards, e alcuni dei maggiori attori del tempo, come Gregory Peck, Humphrey Bogart, Gary Cooper, Cary Grant, Rex Harrison, William Holden, Peter O'Toole e Sean Connery. Raggiunse la fama mondiale nei primi anni cinquanta, prima a teatro grazie a ruoli come quello di Gigi in uno spettacolo teatrale tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice francese Colette (1951) interpretazione che le valse il Theatre World Award per gli esordi teatrali, e a quello della principessa Anna in Vacanze romane (1953) con cui vinse l'Oscar come migliore attrice protagonista. Recitò i ruoli principali in numerosi celebri film, fra cui Sabrina (1954), Guerra e pace (1956), Cenerentola a Parigi (1957), Verdi dimore e La storia di una monaca (1959), Colazione da Tiffany (1961), Sciarada (1963), My Fair Lady (1964), Come rubare un milione di dollari e vivere felici (1966), Gli occhi della notte e Due per la strada (1967).

Dalla fine degli anni 1960 apparve sempre più raramente sul grande schermo, preferendo dedicarsi alla famiglia. Nel 1988 fu nominata ambasciatrice ufficiale dell'UNICEF, e da quel momento fino alla sua morte si dedicò assiduamente al lavoro umanitario, in riconoscimento del quale ricevette nel 1992 la Medaglia presidenziale della libertà (Presidential Medal of Freedom)[1] e nel 1993 il Premio umanitario Jean Hersholt.

Hepburn è una dei soli diciannove individui EGOT, acronimo di Emmy, Grammy, Oscar e Tony, ovvero i premi che onorano risultati eccezionali rispettivamente in televisione, musica, cinema e teatro. È stata inoltre vincitrice di due Academy Award, tre Golden Globe, quattro BAFTA Award, due Tony Award, un Emmy Award e di un Grammy Award. L'American Film Institute ha inserito la Hepburn al terzo posto tra le più grandi star della storia del cinema[2] e ha una sua stella sulla Hollywood Walk of Fame, al 1652 di Vine Street.

Nel 1988, dopo aver concluso le riprese del suo ultimo film, Hepburn fu nominata ambasciatrice speciale e importante dell'UNICEF[33]: da quel momento fino alla sua morte Hepburn si dedicò zelantemente all'aiuto dei bambini dei Paesi poveri. I suoi viaggi intorno al mondo furono facilitati anche dalla sua conoscenza delle lingue (oltre a inglese e olandese, parlava fluentemente il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo).

La sua prima missione in questo ruolo fu in Etiopia nel 1988: visitò l'orfanotrofio di Macallè e fece in modo che l'UNICEF inviasse cibo ai 500 bambini che vi erano ospitati. Del suo primo viaggio la Hepburn disse:

«Mi si è spezzato il cuore. Non posso sopportare l'idea che due milioni di persone stiano morendo di fame. [...] Il termine "Terzo Mondo" non mi piace perché siamo tutti parte di un mondo solo. Voglio che la gente sappia che la maggior parte degli esseri umani sta soffrendo.» (da L'Ange des enfants)

Negli anni a seguire, Hepburn visitò molti altri Paesi, come la Turchia e diversi Stati dell'America del Sud e del Centro America.

Nel 1988, dopo aver concluso le riprese del suo ultimo film, Hepburn fu nominata ambasciatrice speciale e importante dell'UNICEF[33]: da quel momento fino alla sua morte Hepburn si dedicò zelantemente all'aiuto dei bambini dei Paesi poveri. I suoi viaggi intorno al mondo furono facilitati anche dalla sua conoscenza delle lingue (oltre a inglese e olandese, parlava fluentemente il francese, il tedesco, l'italiano, lo spagnolo).

La sua prima missione in questo ruolo fu in Etiopia nel 1988: visitò l'orfanotrofio di Macallè e fece in modo che l'UNICEF inviasse cibo ai 500 bambini che vi erano ospitati. Del suo primo viaggio la Hepburn disse:

«Mi si è spezzato il cuore. Non posso sopportare l'idea che due milioni di persone stiano morendo di fame. [...] Il termine "Terzo Mondo" non mi piace perché siamo tutti parte di un mondo solo. Voglio che la gente sappia che la maggior parte degli esseri umani sta soffrendo.» (da L'Ange des enfants)

Negli anni a seguire, Hepburn visitò molti altri Paesi, come la Turchia e diversi Stati dell'America del Sud e del Centro America.

Il nostro addio a Sven Goran Eriksson
True Lord in life and in Sport!



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA



Il nostro addio a Ottaviano Del Turco



È morto, a 79 anni, Ottaviano Del Turco, ex presidente della regione Abruzzo, vice segretario della Cgil, segretario del Partito socialista (Psi), nonché ex ministro delle Finanze dal 2000 al 2001.

Politico e sindacalista, Del Turco era nato a Collelongo, in provincia de L'Aquila.

È stato segretario aggiunto della Cgil con Luciano Lama nel 1983, poi ultimo segretario nazionale del Psi, tra il 1993 e il 1994, e ministro delle Finanze del governo Amato (2000-2001).

Ha ricoperto anche il ruolo di presidente della Commissione parlamentare Antimafia dal 1996 al 2000 e presidente della Regione Abruzzo (2005-2008).

È stato parlamentare europeo eletto nelle liste dell'Ulivo.

La Redazione

Il nostro addio ad Alain Delon



È morto serenamente nella sua casa a Douchy, circondato dai suoi tre figli e dalla sua famiglia", si legge nella dichiarazione, aggiungendo che la famiglia chiede privacy. "L'attore di "Plein soleil" e "Il samurai" è andato a raggiungere (la Vergine) Maria tra le sue stelle tanto care al suo cuore.

La sua famiglia vi chiede di rispettare la sua privacy, in questo momento di lutto estremamente doloroso", proseguono i tre figli, che hanno detto si è spento molto presto nel cuore della notte.

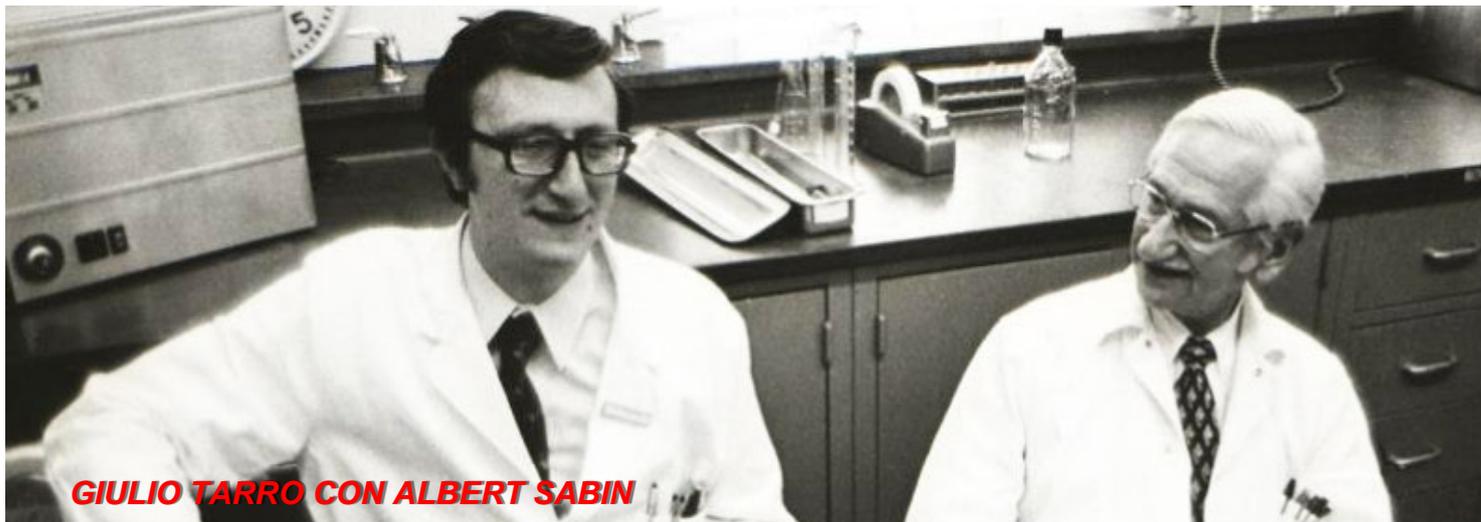
Estremamente rare le sue apparizioni cinematografiche dalla fine degli anni '90, Alain Delon ha fatto notizia nell'estate del 2023 quando i suoi tre figli hanno sporto denuncia contro la sua dama di compagnia, Hiromi Rollin, a volte descritta come la sua compagna, sospettando un abuso di debolezza.

I suoi tre figli hanno poi intrapreso una guerra fratricida attraverso i media e i tribunali, discutendo sullo stato di salute della star, che soffriva di linfoma e aveva avuto un ictus nel 2019. Nel maggio 2019 era tornato a gustare le luci del red carpet di Cannes per ricevere la Palma d'Oro onoraria, tra lacrime e discorsi dagli accenti testamentari.

Luigi De Luca

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO

**5X
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO

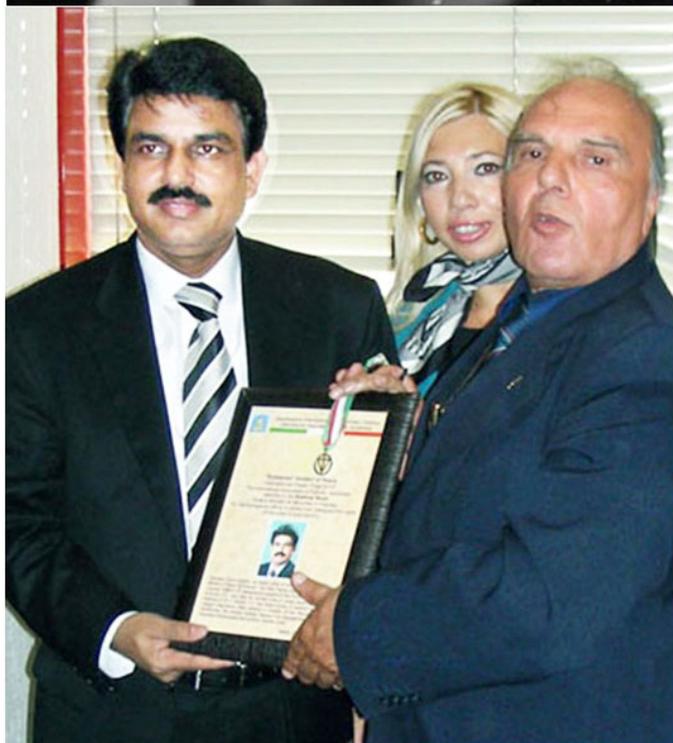


scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI VITA

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Premio Pace Shahbaz Bhatti al fratello Paul.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA

Nel 25° anniversario de "IL RIFLETTERE"



Ho avuto il piacere e l'onore di incontrare il maestro Gennaro Sguro nel lontano 1999, allo scadere del secondo millennio. In quegli anni mia moglie, Enza Landolfi, era venuta in contatto con alcune donne ucraine emigrate in Italia dopo il crollo del regime comunista in URSS e in particolare con la signora Lessia Schuliska e si era resa conto dell'estrema difficoltà in cui si dibattevano quelle popolazioni. Donna di carattere gentile e pietoso, si stava occupando di mandare aiuti alla scuola di Univ nell'oblast di Lviv con la quale era quindi nata una corrispondenza culturale ma soprattutto di solidarietà concreta di cui c'era tanto bisogno. Avendo avuto notizia di tali iniziative il maestro Sguro, che allora era divenuto presidente dell'AIAC-CLI (Associazione Internazionale dell'Apostolato Cattolico e Consulta Laica Internazionale), si offrì quindi di collaborare attivamente alle iniziative in corso.

Fu questa quindi l'occasione in cui lo incontrai. Rimasi stupito e ammirato dell'impegno con il quale il m/o Sguro si occupava di tutte le cause che gli apparivano giuste, dell'infaticabile attivismo con cui le perseguiva, dell'impegno personale che vi poneva. Diventammo quindi amici e da allora ho avuto il piacere di dare anche il mio piccolo contributo alle attività promosse, sotto la guida del m/o Sguro dell'AIAC-CLI., nel 2001 fu anche organizzato un viaggio in Ucraina di cui si può leggere una precisa e attenta relazione al seguente link:

<http://www.aiac-cli.org/viaggio%20ucraina/viaggio%20schema.htm>

(Enza Landolfi "IL MIO VIAGGIO IN UCRAINA")

Questa attività, durata alcuni anni, fu solo una delle tante che erano svolte dall'AIAC sul piano locale, nazionale e internazionale.

Nel campo della Bioetica, negli incontri interconfessionali, nell'aiuto concreto alle situazioni di bisogno, con un particolare impegno per i bambini, le speranze del nostro futuro.

Sarebbe lungo ricordarle tutte ma alcune hanno avuto maggiore rilevanza almeno a mio parere: il ricordo dell'11 settembre e l'incontro con il pakistano cristiano Shahbaz Bhatti.

Per non dimenticare la strage dell'attacco alle Torri Gemelle, fu bandito un premio che per molti anni fu assegnato a persone o enti che si erano particolarmente distinti nel campo della pace e della comprensione fra i popoli.

Segue a pagina 16

Molto poco noto, anzi diciamo quasi sconosciuto, sono le vicende di Shahbaz Bhatti, ministro cristiano delle minoranze in Pakistan barbaramente ucciso da un commando armato a Islamabad il 2 marzo 2011. L'anno precedente Bhatti era stato in Italia per essere ricevuto in Vaticano dal Santo Padre Benedetto XVI e venne quindi il 15 settembre a Napoli ospite dell'AIAC per il Forum "Diritti Umani per le Minoranze".

Nell'occasione ritirò dall'AIAC il "Premio Internazionale alla Pace 2010", opera del m/o Sguero e ci fu un incontro. Poi la morte di Bhatti ha reso indimenticabile: continuiamo a ricordare Bhatti in ogni occasione come esempio luminoso di fede e di tolleranza.

In questo quadro molto ampio di attività, nel 2001 si iniziò la pubblicazione de IL RIFLETTERE, di cui quindi attualmente celebriamo 25 anni di attività. Si pensò di affiancare alle attività un giornale che ne fosse la base culturale e notiziaria.

In quegli anni cominciava a diffondersi la comunicazione informatica in rete: pertanto si affiancò all'edizione cartacea quella in web che in seguito poi la ha sostituita del tutto. Poiché all'epoca avevo qualche competenza in questo campo, allora appena all'inizio, fui incaricato della pubblicazione in web della rivista che il m/o Sguero con la sua grande professionalità artistica andava compilando e tale compito svolgo anche ora.

Ne "IL RIFLETTERE" si riportano ormai da 25 anni non solo le attività svolte ma anche e direi soprattutto si commentano i principali avvenimenti italiani e esteri che hanno avuto un significato per la nostra storia. Tutti i numeri sono riportati sul nostro sito al quale rimandiamo.

Gianni De Sio Cesari



"Il Riflettere", venticinque primavere editoriali

Dr. Giuseppe Blasi, già Codirettore del TGR Campania da 30 anni alla Rai

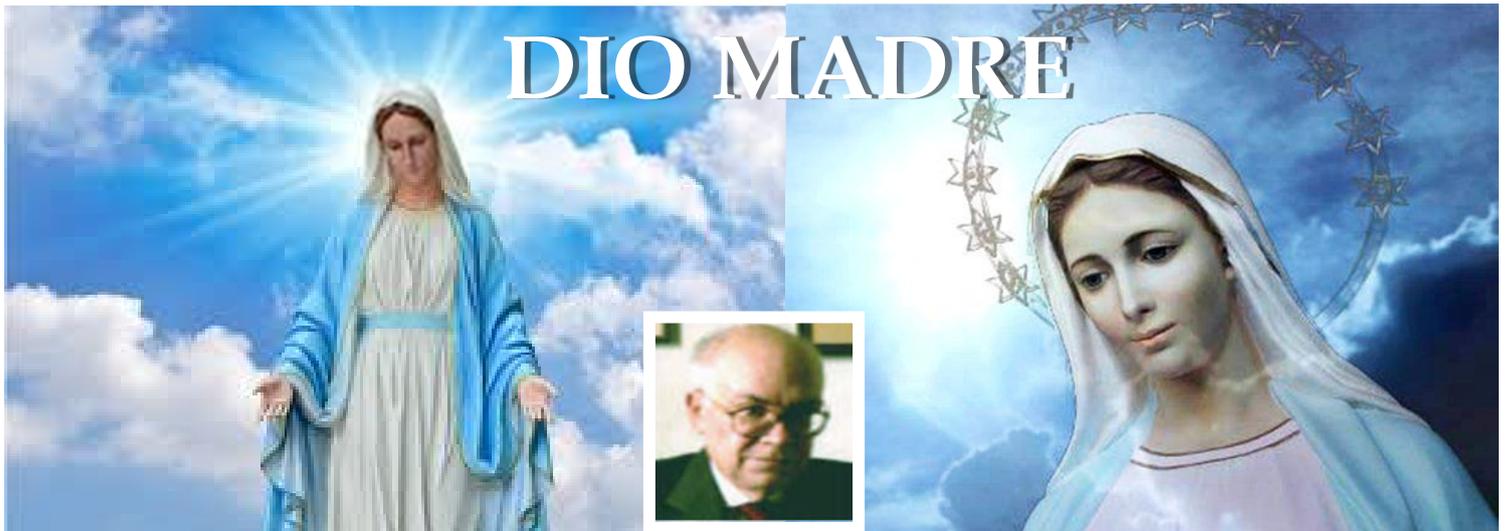
Saper fare comunicazione è la grande sfida contemporanea. Viviamo tempi in cui tanti, forse molti, cercano l'applauso o tentano di occupare un posto in prima fila. Niente male, ma è bene non smarrire i valori. "Il Riflettere" -mensile dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico, diretto con molto rigore umano e professionale da Gennaro Angelo Sguero, autorevole artista di livello internazionale e giornalista di gran classe- quest'anno festeggia venticinque primavere editoriali. Il direttore Sguero e la sua squadra, da sempre, sollecitano credenti e laici a misurarsi con coraggio con il mondo moderno, i nuovi linguaggi, le nuove culture.

Ampio è il ventaglio di temi che il mensile "Il Riflettere" propone all'attenzione dei lettori. Puntualmente vengono riservate pagine al mondo cattolico e laico. Molto interessanti gli articoli che spaziano dalla vita religiosa di singoli e di comunità, alle realtà e ai personaggi di livello locale, nazionale e internazionale. Insomma, ogni mese, un bel campionario di testimonianze nel segno di una informazione di alta qualità. Il direttore Sguero e i colleghi della Redazione sono scrupolosi e attenti osservatori del tempo che viviamo impegnati a comunicare emozioni, sogni, voglia di essere protagonisti del bene umano, spirituale, sociale, culturale e ad operare con finestre aperte sul presente ma anche con l'occhio vigile sui futuri, possibili scenari.

Giuseppe Blasi

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA



Da sempre si è parlato di Dio Padre, ma nel modo moderno, sulla spinta della ideologia woke, in un contesto in cui si vede in ogni cosa, in ogni parola un tentativo più o meno cosciente o incosciente di restaurare una concezione patriarcale il termine è stato messo in discussione. Si è parlato di un dio madre e qualche volta i sostenitori del gender hanno addirittura tratto spunti per affermare l'idea del sesso fluido. Un tempo si diceva "parlare del sesso degli angeli" per dire di una cosa senza senso: qui si parla del sesso di Dio addirittura. Ora a tutti è chiaro che Dio comunque è al di fuori della natura, eterno e immutabile: e quindi certamente non ha organi sessuali, anzi non ha nessun organo materiale. Quando si dice che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza non significa certo che Dio ha braccia e gambe e quindi anche organi sessuali (maschili o femminili) ma si allude al fatto che l'uomo ha una anima immortale (o ragione, consapevolezza, libertà ecc.) ed è diverso quindi da ogni altro animale. A me sembra anche che da un punto di vista cristiano non si possono nemmeno attribuire a Dio sentimenti maschili e femminili (organi a parte). Dio non è un essere umano e quindi non ha nemmeno le caratteristiche psicologiche degli esseri umani, sia femminili che maschili. Nelle religioni politeiste gli dei sono antropizzati, concepiti a modello umano, diremmo dei super uomini (super eroi) più che divinità: sono quindi maschi e femmine come gli esseri umani e qua e là si uniscono per procreare altri dei, qualche volta anche si uniscono anche con esseri umani. Ma anche nel paganesimo in fondo poi si pensava a un essere supremo (motore immobile di Aristotele ma anche l'ananke dei greci, il fato dei romani, le religioni misteriche ecc. ecc.) e questi non aveva sesso. Nei monoteismi invece Dio è l'essere supremo spirituale e nessuno gli assegnerebbe un corpo e tanto meno un sesso, sarebbe un sacrilegio. Quindi Dio non è né uomo né donna ma nemmeno gay né transgender e cose del genere. Sarebbe come dire di che sesso è il mare o la luna. Noi usiamo genere maschile e femminile (e neutro) per indicare oggetti non sessuati e questo avviene anche per Dio. Per questo nell'ebraismo (e nell'Islam) Dio non poteva essere raffigurato (che portò poi al divieto iconoclastico generalizzato). Però, a veder bene, nemmeno noi cristiani raffiguriamo Dio se non con un simbolo. Ora a qualcuno è sembrato che questo modo di dire sia funzionale a una concezione maschilista nella quale la autorità appartiene sempre e comunque all'uomo: la qual cosa non mi sembra poi priva di fondamento. Già nel magistero ecclesiastico e anche nella bibbia non mancano paragoni (ma solo paragoni) fra l'amore di Dio e quello materno oltre che paterno. In particolare si ricorda papa Luciani che in un angelus concluse con "Sappiamo che Dio ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre." Concetti poi ripresi da Papa Giovanni Paolo II che affermò: "Il padre misericordioso della parabola contiene in sé, trascendendoli, tutti i tratti della paternità e della maternità. Gettandosi al collo del figlio mostra le sembianze di una madre che accarezza il figlio e lo circonda del suo calore." Ma ovviamente si tratta pur sempre di paragoni allo stesso modo che la tradizionale identificazione maschile di Dio è solo un uso tradizionale del linguaggio.

E stata anche posto il problema del racconto della genesi sulla creazione della donna

Il fatto che Dio crea prima l'uomo e da una sua costola la donna può essere interpretato solo simbolicamente.

È del tutto evidente che gli organi maschili presuppongono organi femminili (e viceversa) e quindi non avrebbe senso creare un solo sesso. Il significato potrebbe essere la supremazia maschile ma anche che la donna è pur sempre parte dell'uomo, non un essere inferiore.

Giovanni De Sio Cesari

Il nostro addio al caro amico e collega Gianfranco Lucariello



E' morto a 80 anni Gianfranco Lucariello. Cronista sportivo, ha lavorato per le testate Il Roma, Il Giornale di Napoli, Il Tempo, Cronache di Napoli, Leggo e in televisione come opinionista.

Cordoglio per la scomparsa di Lucariello dall'Unione Stampa Sportiva Italiana, di cui a lungo è stato segretario per la Campania e capitano-giocatore della squadra di calcio dei cronisti.

Anche il presidente Aurelio De Laurentiis a nome di tutta la società del Napoli ha ricordato una figura del giornalismo napoletano, rivolgendo un abbraccio ai familiari.

I funerali domani, 14 agosto, a Napoli alle ore 12 nella Parrocchia di Maria Santissima dell'Arco a Campegna.

Il calcio non solo napoletano saluta con rispetto e commozione la scomparsa di un appassionato narratore: Gianfranco Lucariello.

Ha scritto il Napoli dell'epoca maradoniana sul Giornale di Napoli con rigore e rispetto. Ha svolto con impeto e fermezza il ruolo di voce dal sud mai banale ma anzi tendente ad esaltare i valori di una terra ricca di storie e di talenti non solo nel mondo del pallone. Irresistibile compagno di viaggio, battutista folgorante e autentico genio nel coniare soprannomi che erano fotografie, anzi radiografie di chiunque finisse nel suo personalissimo elenco di amabili sfottuti.

Cronista puntiglioso, analista del calcio e delle sue evoluzioni, ha rappresentato per molti giovani colleghi un approdo sicuro per un parere mai banale. E' stato a lungo esponente dell'Ussi Campania, come segretario e animatore della squadra di calcio dei cronisti sportivi. Una perdita per il giornalismo napoletano che trova tra i messaggi che si rincorrono sul web e nelle chat da ogni parte d'Italia anche il tweet della società azzurra consapevole del ruolo svolto da Lucariello come inviato e voce al seguito degli azzurri.

Antonio Testa

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI STORIA



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"